

VETFUTURES alla FVE



Riflessioni sull'Assemblea Generale della FVE dell'11 e 12 novembre scorso e sul progetto VetFutures che guarda al Veterinario de 2030 mosso dalla convinzione che il miglior modo per predire il futuro sia crearlo

Uno dei focus dell'Assemblea Generale (GA) della FVE dell'11 e 12 novembre è stato il progetto "VetFutures". La storia di questa iniziativa non è nuova. Infatti, già nell'Assemblea Generale estiva Christophe Buhot, responsabile del gruppo di lavoro appositamente costituito, aveva relazionato sull'argomento. Tutto è iniziato nel Regno Unito nel Novembre del 2014 quando il RCVS (Royal College of Veterinary Surgeons) e la BVA (British Veterinary Association) hanno organizzato una serie di ricerche e di incontri cercando di definire una visione della professione per il 2030, partendo dall'assunto del Professor Drucker, guru del business, secondo il quale "il miglior modo di predire il futuro è di crearlo". Il lavoro è stato diviso in tre fasi: identificazione degli argomenti strategici, definizione e testaggio, piano d'azione. Questa suddivisione ha dato origine a sette capitoli principali. Ognuno di questi comporta temi da sviluppare ed iniziative da intraprendere: leader di domani, percorsi professionali strutturati, ampliamento dei ruoli della professione, professione redditizia e sostenibile, benessere professionale, stimolo e padronanza dell'innovazione, comunicazione unitaria forte e credibile. Il lavoro è stato anche presentato alla riunione dei responsabili dei servizi veterinari Europei che lo hanno apprezzato raccomandando di svilupparlo e portarlo avanti. Durante la GA, si sono svolti sei diversi seminari, i singoli argomenti erano stati preventivamente scelti dai componenti del gruppo di lavoro tra quelli contenuti nel progetto. I seminari miravano a coinvolgere le singole delegazioni nella prassi progettuale, in qualche caso prendendosi in carico uno o più argomenti facendosi promotori e coordinatori con gli altri Paesi. Accanto ad ogni argomento sono state proposte le azioni da intraprendere. I lavori sono stati molto partecipati e, anche se ad una prima lettura questa attività può apparire teorica e nebulosa, seguendo il dibattito sorgono considerazioni pratiche molto importanti.

In tutta Europa, la professione sta attraversando una profonda crisi di identità. Per questo occorre definire le criticità, analizzarle. L'alternativa è lasciare che sia l'evoluzione dei fatti a decidere per noi

Di seguito, alcune delle conclusioni emerse dai gruppi di lavoro. È emersa la necessità di ampliare gli ambiti della professione veterinaria. Tra i settori indicati, particolare rilievo è andato a benessere animale, insetti, animali esotici, ambiente (es. sostenibilità ambientale produzioni e uso antibiotici) e diagnostica. Sul fronte dell'accoglienza di innovazione e nuove tecnologie, si è parlato di numerose opportunità oggi possibili, e che si dovrebbe imparare a sfruttare, quali la telemedicina, clonazione di animali da compagnia e utilizzo di dispositivi tecnologici per la diagnostica. Si è dunque discusso di stimolare la leadership nella professione medico veterinaria. Numerose le azioni proposte, tra cui il miglioramento del marketing della professione. Tra le priorità, centrali quelle legate all'esigenza di migliorare il benessere dei professionisti, dare particolare importanza a campagne di sensibilizzazione e condivisione di buone pratiche sulla tutela della salute fisica e mentale dei medici veterinari nonché ad una migliore formazione degli studenti in medicina veterinaria per renderli meglio informati rispetto al lavoro che dovranno svolgere. Assicurare percorsi di carriera appaganti per tutte le fasi della vita professionale, integrare al meglio le aspettative di studenti e professionisti, anche se un'indagine per investigare lo stato delle cose nel dettaglio sarebbe da incoraggiare

per poter intraprendere ulteriori azioni mirate. Si è poi parlato della prevalenza di genere (i medici veterinari donna sono in costante aumento) e di come annullare il gap tra uomini e donne (es. per quanto riguarda salari). Tra le attività proposte, la costruzione di modelli di business sostenibili. In particolare, si è evidenziato che fornire ai clienti informazioni su quali siano i costi per il professionista aiuterebbe a poter chiedere un compenso adeguato e che la promozione di assicurazioni per gli animali domestici in grado di coprire le spese mediche veterinarie, sarebbe da incoraggiare.

In tutta Europa, la professione sta attraversando una profonda crisi di identità, è evidente come le maggiori problematiche siano comuni a tutti pur nelle singole differenze regionali. Definire le criticità, analizzarle e tentare di risolverle è un percorso difficile, ma assolutamente necessario, l'alternativa è lasciare che sia l'evoluzione dei fatti a decidere per noi, in contraddizione con Drucker. Anche in Italia è in corso un grande cambiamento nella veterinaria. Se si compara la situazione attuale con quella di una decina di anni fa, si scopre che il dibattito tra le diverse componenti è totalmente cambiato, sia in termini di attori che nei toni delle discussioni. Forse noi abbiamo bisogno più degli altri di un VetFutures italiano. In realtà qualcosa è già avviato, pensiamo per esempio a FnoviYoung (Nicola Barbera ha relazionato nel corso della GA), oppure ai dibattiti in corso con il coinvolgimento di colleghi pubblici e privati, ministero, regioni ed università. Si tratta di strutturare tutta la problematica, organizzare gli argomenti e definire un piano d'azione, magari coordinandoci con le stesse iniziative europee. È un'occasione da non perdere. I tempi sono assolutamente ideali. Occorre abbandonare per un attimo le polemiche, pur sostenendo i singoli interessi, in modo da parlare con una voce unica e forte.